

J'Accuse...!

Proprietario, Editore e Direttore responsabile: Ernesta Adele Marando

Anno II - n.14 * Novembre 2009

Redazione: via Ugo de Carolis, 93 * 00136 Roma * Italia * Iscritto al n. 179/2008 del Registro di stampa del 2.05.2008 del Tribunale Civile di Roma * Email: freepress@jeaccuse.eu * Sito web: www.jeaccuse.eu * Tel. +39 3356013050

Costituzione Italiana. Onorata o disonorata?



L'Onore alla Costituzione Italiana è solo a senso unico. E vediamo qualche esempio...



La Corte Costituzionale Italiana ha reso illegittima la Legge c.d. Lodo-Alfano. In particolare in

referimento all'articolo 3 primo comma:



"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..."

Magari così fosse perché non lo è nei fatti. Spesso! Nella legge Lodo-Alfano non è scritto che le quattro più alte cariche dello Stato, e quindi a cominciare dal Presidente della Repubblica, a seguire il e i Presidenti del Senato e della Camera e presidente del Consiglio, non debbano rispondere di reati. Il Presidente Napolitano non ha detto. No. lo No. Voglio essere eventualmente processato se sarò indagato durante il mio mandato. E nemmeno i due Presidenti Camera e Senato. Tutti consenzienti.

La Legge Lodo-Alfano non ha recitato che debbano non debbano essere sottoposti a procedimenti penali. No. Non vi è scritto questo. Vi è scritto che per tutto il tempo del loro mandato politico i processi, se ci sono, devono es-

sere sospesi per riprendere a fine mandato. Questo per consentire, alle quattro alte cariche dello Stato, di poter governare il Paese senza essere distratti da "beghe" che siano fonte di distrazione. A fine mandato l'immunità decade e i procedimenti, se ci sono, riprendono.

E' chiaro il concetto? Il concetto era stato già sancito dai legislatori del 1948 della Carta Costituzionale con l'articolo 68 di seguito riportato.

Art. 68

"I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazione, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza."



L'Articolo 68 non è il Lodo-Alfano. Ma un articolo della Costituzione.

Articolo n. 68 poi riformato.

Il 29 ottobre 1993. In pieno delirio "mani Pulite - Tangentopoli". Quando Tonino Di Pietro, l'eroe dell'Italia Dei Valori di oggi, furoreggiava con piazze e ghigliottine alias galere aperte no stop a gente che poi risultò innocente. "Gente" che rappresentava il Governo. La cosiddetta prima Repubblica

colpita, decapitata e affondata.

Torniamo ai nostri giorni. Dopo la decisione della Consulta dell'8 Ottobre 2009 che stabilisce l'illegittimità del Lodo-Alfano, perché appunto non rispetterebbe l'assunto, essenzialmente in riferimento all'articolo 3: *"La Legge è uguale per tutti..."* i "sinistri" sono al tripudio. Bravi. Io sono dell'idea che bisognerebbe tornare alle urne. Perché sono certa che il Presidente Berlusconi rivincerebbe alla grande. E anche il popolo che lo ha votato in maggioranza. Perché l'assemblea lo vuole. Il popolo lo vuole. Anche se è stanco di essere trascinato ogni due anni a votare.



Tutti i maggiorenti della politica sinistra si lamentano. Non vogliono Berlusconi. Emblema di perdizione. Loro puri e duri. Si lamenta Dario Franceschini. Si

lamenta Bersani. Si lamenta Marini. Si lamenta anche il Massimo Massimo D'Alena, quello "dell'affare Unipol". Lui, che si è protetto mettendosi dietro lo scudo dell'immunità europarlamentare. L'Assemblea della Comunità Europea, cui faceva parte, lo salvò dalla Procura di Milano che indagava, nel 2005, su di "esso". Voleva sapere qualcosa di più sulla scalata alla BNL e le sue scorribande telefoniche con Consorti. Ma l'inchiesta su di lui fu bloccata per immunità europarlamentare. Mettetela come vi pare. Ma il nostro Max, "re del bianchetto" come un giornalista lo ha definito in riferimento allo sbianchettamento della lista Mitrokhin, non è stato indagato. Ricucci, uno dei "furbetti del quartiere" come fu definito dai giornalisti all'epoca dei fatti, la galera l'ha fatta. E perse la bella moglie. Anna Falchi, chiamata dalla stampa "lady finanza". Sposata poco tempo prima con una cerimonia principesca nella

sua mega villa all'Argentario. Meta dei vip di sinistra. Capalbio è il loro quartier generale d'estate. Max D'Alema continua a navigare sull'Icarus. Oggi si scandalizza per il Lodo-Alfano e strilla. Ci vuole veramente una grande dose di humor e Max la tiene. Da "il Giornale" di sabato 10 ottobre 2009 a pag. 9 leggiamo che "Gli eletti del PCI furono salvati 432 volte in 11 legislature, contro le 174 dei democristiani". Non c'è bisogno di commenti. Il dato si commenta da solo!

Torniamo alla lettura di qualche articolo della Costituzione Italiana e commentiamolo insieme. Prendiamo, ad esempio, l'articolo 111.

Eccolo:

"Sezione II: Norme Sulla Giurisdizione Art. 111

La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati.

Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso

ricorso in Cassazione per violazione di legge. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione."

Rileggiamo la parte centrale dell'articolo di cui sopra per rifletterci meglio: **Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore;**

Che vuole dire? E' evidente come l'articolo 111 stabilisca che "Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata sia messa nelle condizioni necessarie per potersi difendere". E "... disponga del tempo e delle condizioni necessarie per preparare la sua difesa... ". Che significa ancora nel dettaglio? Significa che ogni Persona, ogni Cittadino, ha il diritto per legge di difendersi. Qui non si parla di avvocati chiamati a difesa della Persona indagata che si deve difendere. Qui è chiaramente espresso il concetto che ognuno può difendersi. Invece no! Per la superprocura di Catanzaro l'articolo 111 della nostra Costituzione è acqua fresca. Trasparente. Quest'articolo è stato scritto con l'inchiostro simpatico.



Tanto per intenderci parlo della superprocura di Catanzaro di Salvatore

Curcio e Luigi De Magistris, ora eurodeputato al Parlamento europeo, famosa in tutto il mondo per la faida con



la procura di Salerno in cui comunque il povero, ormai, ex-procuratore Luigi Apicella ci

ha rimesso le penne, nonostante da poco sia risultato essere innocente. E perché scrivo che per i procuratori di

Catanzaro l'articolo 111 è "invisibile"? Non preso affatto in considerazione?



Perché nel procedimento penale contro la Persona Giuseppe Lupis per presunta calunnia al magistrato Francesco Mollace, alla Persona indagata e sotto processo a Catanzaro, Giuseppe Lupis, viene impedito di difendersi. Quindi gli articoli della Costituzione Italiana sono come le copertine che si tirano per dove vi è maggiore utilità. Si tratta di due pesi e due misure. Per affossare il Cavaliere si strilla che la Costituzione è la Bibbia, anche se male interpretata. Per affossare l'Avvocato Lupis gli articoli della Costituzione si saltano... Vi spiego nel particolare la questione. La Persona Giuseppe Lupis è difesa, peraltro, da un Avvocato di Sua fiducia. Che è l'Avvocato Giuseppe Lupis. Che poi l'avvocato penalista Giuseppe Lupis sia la persona indagata e sotto processo non è influente stando all'articolo della Costituzione. Giustamente messa agli altari. Orbene, le due figure coincidono. La Persona sotto processo e che si deve difendere è nel contempo anche Avvocato e per giunta penalista. "Un noto penalista" come dagli stessi giornalisti delle maggiori testate italiane fu definito nei giorni caldi dopo l'11 gennaio 2004, giorno del ritrovamento di una pistola nel suo bagaglio a mano all'aeroporto di Reggio Calabria.



E per questo arrestato dal giudice Francesco Mollace. Con successive due settimane di ar-

resti domiciliari. E da qui una sequela di eventi tra cui una lettera al procuratore capo di Reggio Calabria dr. Catanese, ora in pensione, da parte dell'Avvocato Lupis nei due giorni precedenti l'interrogatorio del 14 gennaio 2004. Nella lettera l'Avvocato Lupis chiedeva che il procedimento contro di lui fosse affidato a magistrato diverso dal dottor Francesco Mollace definendo quest'ultimo assolutamente inidoneo. Il procedimento fu comunque trattato da Mollace e l'Avv. Lupis fu denunciato per calunnia in riferimento alla lettera di richiesta della sostituzione di Mollace inviata al Catanese.

Viene da pensare che tra il Catanese e il Mollace corresse molto buon san-

gue*. L'Avvocato Giuseppe Lupis, secondo costoro, il sangue lo doveva versare. Infatti dopo sei mesi, il 22 luglio 2004 l'Avvocato Lupis fu arrestato per la famosa calunnia a magistrato. Ma qual è la calunnia? La richiesta a Catanese di sostituzione di Mollace per l'inidoneità di quest'ultimo.

Conoscendo bene l'Avvocato Lupis, sappiamo quanto ci sta con la testa. Ovverosia è un professionista eccellentemente preparato e lucido e i suoi detrattori lo sanno, eccome! In conclusione il nostro Avvocato si fece due mesi e mezzo di carcere duro, più un mese circa di arresti domiciliari. Vai a toccare i giudici. Resti fulminato. Ma non tutti. C'è chi non si fa intimidire da galere e persecuzioni e va fino in fondo per la ricerca della Verità. Uno tra questi, pochi ad oggi, è l'Avvocato Giuseppe Lupis.

Il giudice monocratico che da tempo presiede al procedimento penale a Catanzaro contro la Persona di Giuseppe Lupis, non ha ammesso i testi a Sua difesa, presentati nei termini di legge, dal Suo avvocato, Giuseppe Lupis. Avvocato di cui comunque poteva fare a meno, rispettando l'articolo 111 della Costituzione italiana. I TESTI A SUO CARICO INVECE SONO STATI AMMESSI. E, ciliegina sulla torta, per una parvenza di equità, gli hanno appioppato un avvocato d'Ufficio! Vi piace questa? Come se l'Avvocato Lupis, se lo avesse

ritenuto necessario, non avesse avuto tra i Suoi colleghi di oltre quarant'anni di attività forense, un collega e amico di Sua fiducia da nominare! L'Avvocato Lupis è un tenace difensore di norme e Leggi. Per Lui è una questione di principio onorare la Costituzione Italiana. Pertanto ha deciso di difendersi da solo, come è consentito dall'Articolo 111. Avendo a disposizione comunque il "Suo" Avvocato. Se poi le due figure coincidono non è un reato. E' un rafforzativo. Per i giudici di Catanzaro "nun'se pò fà".

I sinistri, alcuni giudici, il Presidente Napolitano e buona parte dei giornalisti intelligenti dell'Espresso- la Repubblica in buona altra compagnia sono tutti d'accordo che la Costituzione va rispettata. Siamo d'accordo. Interpretiamola bene come dev'essere interpretata e rispettiamola. Sempre. Nel caso dell'Avvocato Lupis la Costituzione Italiana è letta con il navigatore orientato dai giudici. Come mai? Non è che l'Avvocato Giuseppe Lupis ha pestato loro i calli? Sì. E' così.

L'Avvocato Giuseppe Lupis anziché essere connivente con le ingiustizie, si ribella e denuncia per nome e per conto di una Sua cliente, Enrichetta Lucifero, per fare uno dei tanti esempi. Denuncia proprio il pm Salvatore Curcio della procura di Catanzaro, Valea e altri in associazione. Per l'appropriazione indebita, con dolo,

dell'attico della Lucifero. Attico che si affaccia sul golfo di Squillace, a Sovarato, e acquistato a trattativa privata - quando anni prima era stata stabilita la vendita all'asta pubblica - dal pm Salvatore Curcio e moglie, tramite il loro avvocato. Attico pignorato in procedimento esecutivo di cui il magistrato Valea era il titolare. Per maggiori dettagli sul caso potete andare sul giornale on line www.jeaccuse.eu dove troverete un'ampia documentazione sul caso. E' stato dedicato addirittura un intero numero dal DIBATTITO-news all'Avvocato Giuseppe Lupis e alla sua vicenda giudiziaria. L'edizione straordinaria del 30 aprile 2009 che troverete.

Oltre che sull'atro giornale on line www.radiocivetta.eu

Ma la Corte Costituzionale e il Presidente Napolitano strillano che la Costituzione va onorata. Giusto! E perché nel caso dell'Avvocato Lupis la si ignora? Perché non si è onorato l'articolo 111 della Costituzione Italiana?

Se aspetti una risposta dai parrucconi, puoi attendere... Non arriverà fin quando i giudici deterranno il potere sul bene e sul male.

Onore alla Costituzione. Ma non ai tanti reazionari che l'applicano, spesso malamente. O semplicemente la ignorano. Per tornaconto personale e di casta.

Locri. Poveri avvocati per bene. Spesso strozzati dai loro stessi clienti, dai consulenti d'ufficio e dai giudici.



Se c'è qualcosa che non si può tollerare è l'abuso di potere. Specialmente quando è esercitato da esseri che istituzionalmente lo detengono e ne fanno quello che vogliono sui malcapitati che non sono di loro gradimento.

Veniamo al dunque. Parliamo oggi, tanto per cambiare, di tribunali, magistrati e alcuni collaboratori di questi, i medici CTU, per meglio specificare: i consulenti tecnici d'ufficio.

Veniamo ai fatti che vi voglio illustrare. Al tribunale di Locri, tribunale di Pace o di Guerra, alcuni CTU vengono raccattati non si sa come. Se tu hai una causa e vuoi sapere chi è il CTU che ti è stato affibbiato e chiedi all'Ufficio Albo il curriculum del CTU in questione, curricula che sono pubblicati su internet in tutto, pardon, quasi

tutto il territorio nazionale, ti viene risposto che non sono fatti tuoi. L'elenco Albo CTU del Tribunale di Locri su internet non sembra essere pubblicato. La legge sulla trasparenza sarebbe per il tribunale di Locri e per gli ordini professionali calabresi, una favola metropolitana.

In tutto il territorio nazionale, scusate, in quasi tutto, nei tribunali c'è un ufficio dei consulenti tecnici, dove gli aspiranti consulenti depositano la loro domandina, corredata dalle specializzazioni in possesso nonché del lavoro svolto, nel comparto pubblico preferibilmente, nei settori corrispondenti alle specializzazioni possedute. Alcuni aspiranti CTU addirittura arricchiscono il loro scarso curriculum con corsi di una fantomatica specializzazione in medicina estetica (?) per poi periziare pazienti affetti da patologie di tipo ortopedico, cardiologico, metabolico e via discorrendo di medicina interna e psichiatrica. Con risultati non proprio eccellenti...

Torniamo alle procedure "Requisiti per essere iscritti all'Albo CTU":

Più o meno mensilmente si riunisce un consiglio che stabilisce, sui curricula presentati, chi è idoneo e chi non lo è a diventare consulente del giudice, in base alla documentazione presentata. Cioè specializzazione o lavoro nel settore pubblico in quella branca da almeno alcuni anni. Certificato. Se hai le carte in regola, vieni iscritto in uno specifico albo da dove in genere il giudice attinge per ogni specifica questione nominando il consulente con la relativa competenza per il caso in esame. Questa sarebbe la prassi.

Dopo di che, quando tu medico iscritto a questo apposito albo pubblico, vieni nominato CTU in una causa, civile o penale che sia, hai degli obblighi da rispettare. Il primo è la puntualità! La consegna dell'elaborato peritale nei termini definiti in udienza dal giudice e, se non ce la fai per quella data, per la complessità del caso o altro che devi motivare, avanzi un'istanza

al giudice, prima o contestualmente alla scadenza della data del deposito. Perché questa data è assolutamente agganciata all'udienza successiva fissata in quella precedente in cui è stato nominato il CTU e nella quale questo ha prestato giuramento. La procedura regolamentare della conduzione di una perizia è la seguente: si inizia con un colloquio "di tipo amministrativo", che si definisce "inizio delle operazioni peritali" in cui si incontrano gli avvocati delle parti, eventualmente le parti ed eventualmente i consulenti tecnici di parte. In questa sede si depositano i fascicoli di causa e si acquisiscono possibili altri documenti che vengono consegnati al consulente d'ufficio che mette tutto a verbale con la firma di tutti presenti, che sarà poi consegnato al giudice. Si acquisisce acconto onorario da parte del CTU, stabilito dal giudice. Dopo di che il consulente fissa uno o più incontri, per visitare il periziando e colloquiare con i consulenti di parte, se lo ritiene utile.

Se il caso è complesso e si necessita di consulenze di altri specialisti o esami strumentali a complemento, il consulente d'ufficio presenta istanza al giudice per potersi avvalere di collaboratori di sua fiducia a meno che non lo abbia già fatto in sede d'udienza al momento del giuramento di rito.

A Locri non pare sia così! Al Tribunale di Locri e in tutto il territorio nazionale, purtroppo, sembra che quello che conti di più siano le simpatie personali. E guai ad essere antipatici ai giudici. Sei finito! Bollato. E per essere antipatico ai giudici ci vuole poco! Possedere dignità personale. Che però in effetti non è poco, visto che molti o non l'hanno mai avuta o l'hanno persa per strada. Per potere sopravvivere. E così, tutti quelli che hanno a che fare con "Vostro Onore", avvocati, medici, cancellieri, se vogliono "vivere" srotolano una lingua che diventa chilometrica e leccano il pavimento dove passerà, come su un tappeto di petali di rose, Sua Signoria. Se invece ti ribelli perché non ti allinei e vuoi

giustizia, vai fuori campo. Non giochi più. Sia che si tratti di un medico serio sia che si tratti di un avvocato serio. E se ti lamenti rischi la denuncia. I motivi si trovano sempre. Ci mancherebbe.

Alcuni consulenti tecnici d'ufficio delegati del giudice si sentono immortali. Forse per una sorta di contiguità con Vostro Onore che li ha nominati, e abusano del loro potere in maniera talmente disgustosa che ti verrebbe voglia di denunciarli. Ma a chi? Non è semplice. Al Sud devi riflettere e molto prima di reagire. Non sai a chi potresti pestare i piedi! Con un'arroganza senza limiti alcuni consulenti "doc" fanno quello che vogliono. La consulenza spesso si limita a un solo incontro: quello dell'inizio delle operazioni peritali! Li inizia e li finisce! Incontro dove in genere si acquisiscono i fascicoli processuali e si stila un verbale. Per poi proseguire. Invece qui nulla più.

Dopo mesi e mesi di giacenza dei documenti, dopo un letargo infruttuoso, spesso fuori termine viene depositato il distillato delle elucubrazioni mentali del professionista fiduciario del giudice. Quando vuole e come vuole. Semplicemente non rispetta i termini della consegna. Senza spiegazioni, senza rispetto per il paziente, l'avvocato e tutto il circondario. Nessuna istanza di proroga avanzata. Il giudice sembrerebbe acconsentire a questo andazzo. Nessuno pare sia andato sotto procedimento disciplinare. L'avvocato del malcapitato periziando un giorno si e l'altro pure va a fare la questua in cancelleria: è stata consegnata la perizia? I poveri cancellieri di turno sono esausti per le reiterate richieste dello sventurato avvocato e lo invitano a ritornare augurandogli migliore fortuna per la prossima volta! Dopo di che, si fa per dire, passano ancora settimane, se non mesi, sempre oltre il termine di consegna definito in udienza e... voilà, il consulente d'ufficio deposita l'uovo! Intanto si è a cavallo dell'udienza che, a questo punto, bisogna rinviare di almeno un altro mese, perché nessuna decisione può essere presa. La consulenza non essendo stata presentata nei termini non può essere valutata dall'avvocato del ricorrente e dal consulente di parte, ove ci fosse, per potere fare delle contro deduzioni ed eventuali opposizioni. Ma non importa! Il medico consulente del giudice si sente un dio... può disporre come vuole e trattare a pesci in faccia chi non gli aggrada. A questo punto bisogna dire con l'avallo dei suoi superiori. Chi sono? I giudici! Se la perizia del CTU non è di gradimento alla controparte non pare che al consulente vengano richiesti dal giudice chiarimenti, ma si passerebbe alla nomina ad altro CTU, magari medico esteta, e al primo non si pagherebbe il lavoro effettuato. Perché contestato.

Il paziente, in genere un povero cristo, può aspettare e se a giudicarlo per problemi di testa o di piedi è un medico non specialista nel merito delle patologie lamentate, o non specialista affatto, poco importa. Parliamo un poco invece della categoria dei "Vostro Onore". In particolare di un gruppetto di splendide e giovani giudicesse. Che mandano da Caio

a Sempronio un avvocato più vecchio di loro che cerca giustizia da anni con carte alle mani. Queste "carte", dai risultati, o non sarebbero state lette con attenzione, o non sarebbero state lette affatto con conseguenti gravissimi danni in ordine di sicurezza e patrimoniali. L'avvocato vessato e non ascoltato, cosciente di tutti questi abusi cui è sottoposto, dovrebbe chiedere un risarcimento per i danni subiti per gli abusi. Per l'imprudenza, la negligenza ed l'imperizia di alcuni consulenti e giudici. Per lesioni della dignità della propria persona. Danni biologici, danni morali. Danni da chiedere a giudici e consulenti e talvolta anche ai clienti stessi che, una volta intascato il lavoro vittorioso del loro legale lo pagano non con la moneta pattuita ma con la calunnia e le minacce. Pur di non pagare l'onorario. Sono dei ladri perché rubano prestazioni professionali con dolo. Intascano i risarcimenti e denunciano l'avvocato che li ha resi milionari. E non pagano. Neanche l'acconto. Nulla. Hanno pianto miseria per essere aiutati... E poi, con l'aiuto di "avvocati per male" denunciano il loro legale. E se chiedi giustizia in Tribunale, gli atti, non si sa come, non vengono letti nel verso giusto. Si archiviano. Un caso?

Ma chi paga questa pratica di "malagiustizia" che ha nome e cognome? I giudici personalmente non risarciscono chi per causa della loro negligenza subisce grave nocumento. Paga lo Stato per i loro danni. Ciò noi contribuenti! Sono tanti gli esempi che potremmo portare di gravissima malagiustizia. Di detenuti che dopo vent'anni di carcere si scopre che essere innocente, a gente che si suicida perché arrestata preventivamente e risultata, dalle indagini preliminari, innocente. Un esempio per tutti: Camillo Valentini sindaco di Roccaraso arrestato la sera di ferragosto 2004, durante la festa del diciottesimo compleanno della figlia, e morto in carcere qualche giorno dopo. Chi ha pagato per questo tragico errore? E tantissimi altri? Sicuramente, e li conosciamo, ci sono giudici preparati e straordinari, vedi Corrado Carnevale. Ma spesso anche questi, non allineati e coperti, rischiano di fare una brutta fine.

Una domanda a "Vostro Onore": E' possibile che persone capaci di intendere e volere, non minori, solo perché legate da vincoli di parentela, non vengano ritenute testimoni attendibili e rigettati? Non mi sembra che la giurisprudenza reciti questo. Eppure è accaduto. Un giudice del Tribunale di Locri ha rifiutato testimoni i decisivi solo perché parenti del richiedente giustizia. Si può? Non si può! Ma la Legge in Calabria segue un'altra strada, evidentemente.

La richiesta di giustizia viene esaudita in paesi liberi e democratici. Questo accade in paesi civili, non in terronia! Qui vige il comparaggio! E chi non è compare ha la vita molto difficile! Viene isolato con l'uso della calunnia e dell'ingiuria. Con la lotta di classe. Se gli va bene... se no con i crisantemi al cimitero! In Calabria si vive così, prendere o lasciare... Auguri e figli maschi!

J'Accuse... !

PERIODICO MENSILE A CARATTERE POLITICO E CULTURALE

Direttore responsabile
Editore
Proprietario

Ernesta Adele Marando

Redazione:
via Ugo de Carolis, 93
00136 - Roma - Italia

Iscritto al n. 179/2008 del
Registro di Stampa del 2.05.2008
del Tribunale Civile di Roma

Email: freepress@jeaccuse.eu
Sito web: www.jeaccuse.eu
Tel. +39 3356013050

Stampato in proprio